

Siamo nell'estate del 1152, il teologo Pietro Lombardo ha 42 anni e si trova a Briona per rincontrare, dopo quasi trent'anni, un suo amico d'infanzia, Bertrando, un uomo semplice che ha sempre vissuto nel suo paese d'origine facendo il tuttofare del castello: stalliere, esperto nella lavorazione del cuoio, giardiniere. Un umile lavoratore, celibe e solitario, sotto gli ordini del conte Guido I di Biandrate. I due amici si trovano a passeggiare attraverso i campi e le stradine rievocando i tempi in cui, ragazzini, facevano la spola fra Lumello e Briona, in cerca di bambine da spaventare, frutta da rubare e marachelle varie. In una di queste passeggiate si imbattono in due figure dall'aspetto regale. Pietro riconosce immediatamente il neo eletto re Federico I il Barbarossa, mentre Bertrando nota la presenza del conte Guido. I due, segretamente, stavano discutendo dell'alleanza contro i Comuni di Novara per arginare i loro tentativi di ribellione: la strategia è di bloccare gli accessi alla Valsesia con altre fortificazioni a Sesò, Biandrate, Proh e Briona.

La tranquilla conversazione dei quattro uomini è interrotta dall'arrivo di un servo del conte che gli comunica la morte di una delle due ancelle di sua moglie Isabella. Insospettiti, Guido e Federico si dirigono verso il luogo dell'accaduto all'interno del castello di Briona per far chiarezza sul decesso. Ispezionando a fondo la stanza vengono trovati per terra dei piccoli semi di Stramonio che portano a ipotizzare un tentato omicidio per avvelenamento nei confronti della contessa Isabella, forse da parte di qualcuno che osteggia l'alleanza fra il conte Guido e Federico I: la povera ancella si è trovata disgraziatamente in mezzo all'obiettivo del presunto sicario.

Dopo pochi giorni, durante la notte, le guardie del conte fanno irruzione in casa di Bertrando, sospettato di congiura, arrestandolo per l'omicidio. Sotto il letto, infatti, vengono trovati alcuni sacchetti compromettenti pieni di Stramonio, Mandragora, Atropa e altri veleni. Pietro non si arrende all'evidenza e comincia a indagare per conto suo, dal momento che Bertrando, in quei giorni sempre in sua compagnia, non avrebbe avuto il tempo di compiere il delitto. Guido, intanto, è intenzionato a condannare a morte Bertrando non prima di averlo interrogato e picchiato pur di estorcere prove certe del complotto. Federico, invece, è dubbioso perché secondo lui non si tratterebbe di omicidio: l'assassino non può essere stato così maldestro da lasciare i resti "dell'arma del delitto".

Nel frattempo Pietro, parlando con l'altra ancella, capisce che si tratta di un grosso equivoco che rischia di portare alla morte una persona innocente. Viene a sapere che la vittima soffriva di fortissimi attacchi d'asma e deduce che usava lo Stramonio come cura; sbagliando le dosi aveva firmato la propria condanna a morte. Il Conte, convinto dalle parole del teologo, decide di liberare il prigioniero, scusandosi per l'accaduto e promettendo un risarcimento equo.

Pietro, una volta sistemato tutto, decide di tornare a Parigi ai suoi obblighi ecclesiastici, salutando per sempre il suo buon amico Bertrando.

1.1 (ESTERNO GIORNO - DETT. di un occhio umano. Sulla pupilla c'è l'immagine speculare della vignetta 2\, un uccello combattente.)

Did. – A Parigi...

1.2 (C.M. - Un uccello combattente **FIG. 1** è posato sopra una ninfea di un laghetto.)

Did. - ...ho dimenticato...

1.3 (P.P. – SOGGETTIVA - Un topolino delle risaie **FIG. 2** è acquattato fra le foglie. La mano del protagonista si sta avvicinando per afferrarlo, con dolcezza.)

Did. - ...queste sensazioni.

1.4-5 (C.L. del protagonista, il teologo Pietro Lombardo, che contempla un paesaggio bucolico. Il laghetto della vignetta 1.2\ e una collina soleggiata. Pietro è vestito con un lunga tunica bianca e dei calzari di cuoio.)

Did.1 – Ero troppo impegnato ad apprezzare la logica dell'universo e la perfezione dell'opera di Dio.

Did.2 – Ma qui mi sembra di tornare a respirare.

1.6 (STACCO - INTERNO GIORNO - P.A. di Pietro e Bertrando che stanno parlando, entrambi sono di spalle. Il primo è in piedi al centro della stanza mentre il secondo sta utilizzando un coltello su un pezzo di cuoio. Sono all'interno dell'officina di Bertrando, alle pareti ci sono attrezzi e c'è molta confusione.)

Did. (scritta con un carattere distinto, gotico, per differenziarlo dalle didascalie dei pensieri di Pietro; la didascalia è inserita all'interno di un riquadro a forma di pergamena) - Dintorni di Briona, 1152.

Bertrando – Sai Pietro, credo che tutti i tuoi studi ti abbiano fatto dimenticare il mondo che Dio ci ha messo proprio qui, davanti al naso.

Pietro – O forse la nostra sapienza, la retorica e la dialettica ci aiutano a comprendere tutto il rigore del creato...a livello più intimo.

1.7 (CONTROCAMPO - M.B. di Bertrando che ha interrotto il suo lavoro e ora è fermo, in piedi.)

Bertrando – Ma vuoi mettere? Il tatto, la vista, l'udito il gusto e l'olfatto...cinque sensi di cui godere appieno.

1.8 (P.P. di Pietro che sta parlando.)

Pietro – E invece ha me piace soddisfarmi solo nell'intelletto, mio caro amico.

2.1-2 (C.M. di Pietro e Bertrando che stanno ancora parlando nella stessa stanza. Pietro sta curiosando fra gli attrezzi mentre Bertrando è fermo e sorride.)

Pietro – Ma devo ammettere che hai terribilmente ragione...

2.3 (P.A. Pietro ha in mano un martello con cui ci sta giochicchiando. Bertrando è chinato sul tavolo da lavoro in cerca di qualcosa che non riesce a trovare.)

Pietro – Ti manca molto?

Bertrando – No, tranquillo. Ora ti porto a fare un giro attorno alla fortezza.

2.4 (STACCO - ESTERNO GIORNO - C.M. - P.d.v. dall'alto - Bertrando sta chiudendo la porta dell'officina, mentre Pietro lo sta aspettando poco distante.)

Bertrando – Così intanto ti racconto di quella volta che ho rischiato di sposarmi...

2.5-6 (C.L. – P.d.v. dall'alto - I due protagonisti stanno camminando lungo un sentiero, sono in silenzio, meditabondi, e si stanno guardando in giro cercando di cogliere la bellezza della natura.)

Did.1 – Lumellogno Briona. Otto miglia e tanto sudore

Did.2 – Ritornare nei luoghi della mia infanzia mi ha fatto uno strano effetto, come di spossatezza.

Did.3 – Non ricordo cosa mi disse Bertrando, ormai i pensieri avevano preso tutt'altra direzione.

3.1 (STACCO - ESTERNO GIORNO – P.d.v. dall’alto – F.I. di un’ancella della regina che sta stendendo le lenzuola appena lavate all’aria aperta, dentro il castello.)

3.2 (P.d.v. dall’alto – C.M. di un’altra ancella che sta lavando i panni dentro un mastello. Vicino a lei c’è un pozzo d’acqua e siamo sempre all’interno del castello.)

3.3 (STACCO – INTERNO GIORNO – P.d.v. dall’alto – F.I. della contessa Isabella. Dall’interno della sua camera da letto, affacciata alla finestra, sta osservando un individuo incappucciato a cavallo che è entrato all’interno del castello.)

Isabella – Guido! Uno strano individuo è appena entrato dentro il nostro castello.

3.4 (P.d.v. laterale – C.M. della stanza da letto della contessa Isabella, che sta ancora guardando fuori dalla finestra e dalla parte opposta a lei il conte Guido sta uscendo dalla porta della camera.)

Isabella – Vai a vedere chi può essere...

Guido – Tu chiuditi bene qui dentro. Voglio evitare ogni possibile pericolo.

3.5 (STACCO – ESTERNO GIORNO – P.d.v. dal basso – C.M. Un’ancella, che ora è immobile avendo interrotto il lavoro, sta osservando lo strano individuo incappucciato e a cavallo appena entrato.)

3.6-7 (P.d.v. laterale – C.L. Il conte Guido e l’individuo incappucciato, ancora a cavallo, sono uno di fronte all’altro che si stanno osservando e parlando nell’aia del castello.)

Guido - Questa è proprietà personale straniero. Dimmi chi sei o chiamo le mie guardie personali!

4.1 (P.P. dell'individuo, il cui volto è avvolto nell'ombra dal cappuccio del mantello.)

Straniero – Mi scuso conte Guido, ma sono arrivato segretamente prima del previsto.

4.2 (P.d.v. laterale – FI. dell'uomo a cavallo che si sta togliendo il cappuccio. Lo strano individuo è Federico I. **FIG. 3**)

Straniero – Spero non mi condanni per l'imbarazzo arrecato ma avevo urgenza di parlare.

4.3 (P.d.v. laterale – P.M. del conte Guido che è inginocchiato di fronte a lui)

Guido – Mi perdoni...Re Federico...non credevo...io...io...

4.4 (P.d.v. dall'alto – M.F. di spalle, Federico I, sta parlando a Guido, che è ancora inginocchiato.)

Federico – Prendi subito un cavallo e andiamo in un posto appartato. Ho bisogno di chiarire tante cose, velocemente.

4.5 (P.d.v. laterale – C.M. di Guido e Federico che stanno uscendo dal portone d'ingresso del castello. Entrambi a cavallo. **FIG. 4**)

4.6 (P.d.v. laterale – C.M. sono entrambi a cavallo, uno accanto all'altro e stanno parlando.)

Federico – ...la tua fedeltà è fondamentale per me. Devo garantire al Papa Eugenio III la sicurezza nella penisola...mi sono giunte voci di una possibile coalizione di Comuni proprio qui da voi e devo capire se posso contare su di te, Guido.

Guido – Certo Federico, gli accessi alla Valsesia sono sotto il mio controllo.

4.7 (P.d.v. dall'alto – C.L. stanno continuando a parlare, cavalcando lentamente immersi nel verde delle colline attorno al castello di Briona.)

Federico – I comuni ribelli devono essere messi a tacere al più presto, prima che sia troppo tardi.

Guido – Biandrate, Proh, Seso, Carpignano. Tutto passa attraverso i miei occhi da queste parti. Puoi stare tranquillo.

5.1 (STACCO – ESTERNO GIORNO – C.M. Pietro e Bertrando stanno passeggiando in silenzio. Uno accanto all'altro e si stanno guardando in giro, il primo osserva la natura, l'altro sembra più meditabondo.)

5.2 (P.P. di Pietro Lombardo che sta parlando.)

Pietro – Così ho giurato fedeltà eterna a Cristo e alla Chiesa...

5.3-4 (C.M. P.d.v. frontale. Entrambi si sono fermati. Sono uno di fronte all'altro.)

Pietro - ...e non me ne sono mai pentito.

Bertrando – Io invece ho sposato il cuoio e i cavalli.

5.5 (F.I. P.d.v. dall'alto – Bertrando sembra giustificarsi, sembra imbarazzato.)

Bertrando – Anche Cristo camminava e andava a cavallo, immagino...mi sono sentito più utile così...

5.6 (F.I. P.d.v. laterale di Pietro che ora è appoggiato al tronco di un albero di mele con le braccia conserte.)

Pietro – Ne è passato di tempo da quando rubavamo mele e correvamo dietro alle bambine per spaventarle. Nel frattempo io...

6.1-3 \ (STACCO – ESTERNO GIORNO – F.I. delle due torri di Bologna.)

Did. – ...sono andato a Bologna

Did.1 – a studiare

6.2 \ (STACCO – ESTERNO GIORNO – C.M. dell'abbazia di Saint-Remi **FIG. 5**)

Did. – a Reims

Did.1 – a meditare

6.3 \ (STACCO – INTERNO GIORNO – C.M. di un'aula studio con studenti impegnati a cantare)

Did. – alla scuola musicale di Parigi

Did. – a pregare e insegnare.

6.4-5 \ (STACCO – INTERNO GIORNO – C.L. P.d.v. dall'alto. Pietro celebra una messa di fronte ai fedeli che, seduti, lo ascoltano in silenzio. Pietro ha le braccia sollevate verso l'alto.)

Did. – E mi porto dietro tutte queste esperienze per condividerle ogni giorno con i fedeli...

6.6-7 \ (INTERNO GIORNO – C.M. P.d.v. laterale della stessa cerimonia. Ora Pietro è inginocchiato davanti all'altare e i fedeli sono tutti in piedi.)

Did. – tutti quanti.

7.1-2-3 (STACCO – INTERNO NOTTE – C.L. P.d.v. dall'alto di Pietro, chinato sul suo scrittoio che, a lume di candela, nella sua cella sta scrivendo.)

Did. – Il risultato sono state le mie sententiae, che ora sto raccogliendo e redigendo con tanta cura.

7.4 (STACCO – ESTERNO GIORNO – M.B. P.d.v. frontale di Pietro e Bertrando, in un boschetto, Pietro è molto stupito perché Bertrando lo ha interrotto mentre parlava. Mentre Bertrando si accorge della presenza del conte Guido.)

Bertrando – Conte Guido?

7.5-6 (C.L. – P.d.v. laterale – Da un lato ci sono Pietro e Bertrando, dall'altro Federico e Guido che, scesi da cavallo, si stanno dirigendo verso di loro provenienti dalla direzione opposta.)

8.1 (C.M. di Federico e Guido)

F.C. – Conte Guido! Anche lei a godere dei piaceri dell'estate.

Guido – Certamente mio caro Bertrando

8.2 (P.P. di Federico che sta parlando, cita una sentenza di Pietro per dimostrare di averlo riconosciuto.)

Federico – Veniva formata non una dominatrice e neppure una schiava dell'uomo, ma una sua compagna.

8.3 (F.I. di Pietro e Federico uno di fronte all'altro. Entrambi sorridono.)

Pietro – Re Federico...Così mi ha immediatamente riconosciuto.

8.4 (F.I. CONTROCAMPO RISPETTO ALLA VIGNETTA 8.3)

Federico – Sto seguendo la sua carriera ecclesiastica con molto interesse e...

8.5-6 (C.L. P.d.v. laterale – Pietro, Bertrando, Guido e Federico sono in piedi uno di fronte all'altro e stanno parlando.)

F.C. – Conte Guido! Dove siete?

9.1 (F.I. – P.d.v. frontale – Un servo di Guido sta correndo, con il braccio alzato, urlando e chiamando il suo padrone.)

Servo – SIGNOR GUIDO! SIGNOR GUIDO!

9.2 (P.P. – P.d.v. dall'alto – il volto del servo è visibilmente scosso e stremato dopo la corsa.)

Servo – È accaduta una cosa gravissima...La serva Patrizia è morta.

9.3 (M.B. – P.d.v. dal basso – Guido, Federico e Pietro sono uno accanto all'altro, stupiti. Pietro si è portato una mano sulla fronte e non riesce a nascondere un atteggiamento perplesso.)

Guido – E la signora Isabella?

9.4-5-6-7 (C.L. – P.d.v. dall'alto – Ora tutto il gruppo, Pietro, Bertrando, Guido, Federico e li servo partono verso il castello, coi cavalli portati a mano.)

Servo – La signora Isabella è scossa ma sta bene.

Guido – Allora dobbiamo andare subito a controllare

Bertrando – Brutta faccenda questa...



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5